

Imprese e famiglie insolventi. A Natale cresce il rischio usura

Palermo. L'allarme riguarda la Sicilia come anche le altre regioni italiane, in particolare quelle del Mezzogiorno. In realtà territoriali dove il fenomeno dell'usura è già presente in modo, seppur silenzioso e nascosto, sempre più invasivo, il periodo delle festività aumenta in maniera esponenziale il rischio che moltissime famiglie rimangano invischiati nelle maglie dei "cravattari". Un Natale che può trasformarsi in un incubo soprattutto per tanti artigiani e piccoli commercianti che non dispongono della tredicesima e spesso si ritrovano senza liquidità. L'allarme arriva dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre che, ancora una volta, nel radiografare la difficile situazione sociale in tante aree del Paese, fornisce uno spaccato emblematico di una regione come la Sicilia dove l'accesso al credito diventa sempre più difficile e dove aumentano le imprese in sofferenza. Una Sicilia sempre più vulnerabile, quella che emerge attraverso la "mappa dell'insolvenza" contenuta nel Report del Centro studi veneto. «La crescita delle sofferenze bancarie, unita alla riduzione dei prestiti e alla pressione stagionale delle spese natalizie, deve spingere istituzioni e sistema creditizio a interventi urgenti: più prevenzione, più sostegni mirati, più tutela per chi rischia di cadere nell'ombra del credito illegale». I dati cristallizzano la situazione nell'Isola al 30 giugno 2025 con 9.925 imprese segnalate in sofferenza, 423 in più rispetto all'anno precedente: un incremento del 4,5 per cento, superiore anche alla media nazionale (+3,6 per cento). La Sicilia rappresenta da sola l'8,1 per cento del totale italiano delle aziende insolventi. Un numero che non si limita a descrivere un disagio economico, ma un rischio concreto: chi entra nella "black list" della "Centrale dei rischi" viene escluso dal sistema bancario e, non potendo ottenere prestiti regolari, diventa più esposto a richieste di liquidità provenienti da circuiti illegali. Il dettaglio, provincia per provincia, evidenzia il peggioramento delle condizioni complessive di larghi strati della popolazione siciliana. Siracusa è la quarta provincia peggiore d'Italia per incremento di imprese insolventi: +15,8% (865 aziende, +118 rispetto al 2024). Ragusa segue da vicino con un +14,7 per cento. Abbiamo, poi, Trapani (+8,8), Messina (+5,2), Palermo (+3,8), Enna e Caltanissetta (+3,2). «Nelle settimane che precedono il 25 dicembre – si legge nel Report della Cgia –, molte famiglie ricorrono al credito al consumo (prestiti personali, dilazioni di pagamento, "buy now, pay later" e rateizzazioni), per far fronte alle spese legate ai regali e ai consumi natalizi. L'incremento delle spese coinvolge anche gli artigiani e i piccoli commercianti che, a differenza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, non dispongono né di entrate certe né della tredicesima mensilità. In altre parole, le festività generano pressioni sociali anche a chi si trova in difficoltà economiche. Tale situazione induce molte persone a ricorrere a prestiti per non deludere le aspettative, determinando un aumento dell'accesso al credito che frequentemente assume anche forme illegali». A farne le spese sono soprattutto: «Le famiglie con redditi discontinui, gli autonomi, i piccoli commercianti privi di entrate fisse». Nel Report viene citata la recente indagine commissionata da Facile.it a "mUp Research" che ha rilevato come nelle settimane scorse «800mila italiani hanno dichiarato di aver

utilizzato il credito al consumo per acquistare i regali del prossimo Natale tramite finanziamenti o prestiti personali. È opportuno chiedersi – insiste la Cgia – se tutti hanno rivolto la propria richiesta a banche o istituti finanziari ufficiali, oppure se alcuni hanno cercato sostegno presso “amici” o semplici “conoscenti”, accettando offerte potenzialmente rischiose». In questo quadro allarmante, appare paradossale il dato inverso: la diminuzione delle denunce per usura. Un decremento che ovviamente non significa che il fenomeno sia in contrazione: «Gli usurai – prosegue il Report – operano all’interno di reti criminali organizzate che esercitano un forte condizionamento psicologico sulle vittime, attraverso intimidazioni preventive, quali danneggiamenti ai beni o, in casi più gravi, violenze fisiche e minacce rivolte anche ai familiari. Inoltre, molte persone provano imbarazzo nell’ammettere di trovarsi in tale situazione, e questa “vergogna” rappresenta un ostacolo significativo alla richiesta di aiuto, soprattutto nei piccoli centri dove la conoscenza reciproca è molto diffusa». Come rispondere a questo grido d’allarme? La Cgia chiede «un potenziamento del Fondo di prevenzione dell’usura, l’unico strumento in grado di offrire una via d’uscita a chi, escluso dal credito bancario, rischia di scivolare verso la criminalità». Molti imprenditori siciliani risultano infatti insolventi non per errori nella gestione aziendale, ma per mancati pagamenti subiti, fallimenti a catena o ritardi cronici della committenza pubblica e privata.